

Bergamo, 11 gennaio 03

## **Autolinee, il camper deve essere spostato**

Aprire la nuova stazione, ma restano gli spacciatori

Anno nuovo, stazione nuova, ma anche balordi vecchi. Tra poche settimane (per la precisione all'inizio di marzo) finalmente verrà inaugurata la nuova e luminosa stazione autolinee, ma le prospettive per quanto riguarda l'"oasi del degrado" che domina in piazzale Marconi purtroppo non paiono molto rosee.

Ecco dunque che i delinquenti che da anni hanno trasformato la zona della stazione in un supermercato dello spaccio e del consumo di droga non pare abbiano nessuna intenzione di abbandonare il loro feudo (con la presenza delle telecamere ora però in piazzale Marconi avviene solo il contatto, mentre lo spaccio vero e proprio è altrove). E a mantenere nel degrado, ma soprattutto nella paura questa zona della città, spiace dirlo, contribuisce anche la Caritas con il camper di don Fausto Resmini. Già in passato in questa rubrica avevo esortato a che il "Punto d'ascolto" fosse spostato almeno di poche decine di metri, nelle ultime pensiline delle autolinee, al fine di rendere più sicuro il passaggio verso la stazione ferroviaria da parte dei numerosi studenti che frequentano i corsi serali delle scuole cittadine, in particolare del Vittorio Emanuele.

Di tutta risposta fui bollato da don Maurizio Gervasoni, presidente della Caritas, come *"autore di un comportamento indegno"*.

Ora però il problema del camper ritorna d'attualità, non solo per quanto accaduto la sera del 31 dicembre, quando uno dei loschi individui che gravitano intorno agli utenti del "Punto d'ascolto" si è schiantato, ubriaco fradicio, contro la nuova stazione provocando oltre 25000 euro di danni, ma proprio per il fatto che a breve si inaugurerà il nuovo edificio, voluto da tutti i cittadini (e sollecitato fortemente anche da L'Eco di Bergamo) per eliminare lo squallido biglietto da visita che si presentava agli occhi dei viaggiatori appena giunti nella nostra città.

Ma fino a quando ci si ostinerà a tenere la postazione fissa dei camper della Caritas (la sera) e dell'Asl (nelle ore diurne) all'esterno dell'ex stazione delle Valli, come si può pensare di migliorare l'aspetto e di rendere più sicuro questo importante angolo di Bergamo?

E' ora di smetterla di ribadire, come ha fatto L'Eco rispondendo nei giorni scorsi alla lettera che i commercianti delle autolinee hanno scritto alla stampa per denunciare il fatto che il camper non fa altro che incrementare l'afflusso di spacciatori e delinquenti, che *"è ingiusto e strumentale puntare il dito contro chi, come la Caritas e don Resmini, sta facendo l'impossibile per portarsi sulle spalle un problema che è di tutta la città e che non si risolve certo tenendolo il più possibile nascosto"*.

E' vero che i problemi non si risolvono nascondendoli, ma forse, però, creano meno danni (vedi sicurezza) e comunque ricordiamoci che stiamo parlando di uno spostare il "Punto d'ascolto" di non più di 70/80 metri, tra l'altro in una zona (le ultime pensiline delle autolinee) più illuminata e dotata anche di qualche panchina che permetterebbe agli assistiti di non mangiare sempre seduti per terra, come invece avviene adesso. Sconcerta poi apprendere (mi smentiscano gli interessati se non racconto il vero) che più volte don Resmini si era impegnato con i negozianti delle autolinee a trasferire il suo camper in altra zona; promessa mai mantenuta, identica a quella non rispettata da don Gervasoni che, in un incontro tenutosi nei suoi uffici in Curia con il sottoscritto, si era dichiarato disponibile a trasferire il "Punto d'ascolto".

Ma possibile che nessuno si rende conto che non ci sono solo i tossicodipendenti (e i loro spacciatori!) da assistere, ma che va tutelata anche la sicurezza degli studenti, dei viaggiatori e di tutti i cittadini che ora hanno paura a dover attraversare piazzale Marconi? Possibile che non basti nemmeno il rischio di infezione corso dai due ragazzi che l'anno scorso si sono punti con una siringa abbandonata in piazzale degli Alpini? Possibile che nessuno pensi anche a quei commercianti che hanno investito la loro vita in un negozio alle autolinee e, per la continua

presenza di questi balordi, si vedono costretti a vivere con il costante pericolo di una rapina, di un furto o di un'aggressione, oltre che a lavorare con i conti in rosso perché la gente ha paura a fermarsi nella zona della stazione?

Possibile che il Comune che paga ben 182.903 euro alla Caritas per alcuni servizi a favore dell'emarginazione grave, tra cui in primis il camper della stazione, al fine di tutelare la sicurezza dei cittadini e l'immagine della città e non ultimo l'investimento di oltre 4 miliardi di vecchie lire per la ristrutturazione delle autolinee, non abbia la forza di far spostare questo famigerato automezzo di questi benedetti 70/80 metri?

Dovremo aspettare che accada qualcosa di ancor più grave di quanto successo in questi anni perché alla Caritas capiscano che non serve a niente impuntarsi in questo modo e non accettare alcun dialogo (o peggio far finta di acconsentire per poi non rispettare la parola data) con chi alla stazione ci lavora e sulla stazione ci campa? E poi, pur non contestando la funzione sociale della Caritas verso l'emarginazione grave, siamo sicuri che la missione di don Resmini, così come è stata attuata finora, cioè puntando più sull'assistenzialismo che al recupero in comunità del tossicodipendente, sia veramente positiva per i drogati e non addirittura controproducente?